Telefono 1-68 — **LA PATRIA DEL FRIULI** — Telefono 1-68

Sabato 26 Dicembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 308

ASSOCIAZIONE: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

L'Associazione alla sola Patria del Friuli

che si pubblicherà anche la domenica costa;

per 1 anno L. 15.—
per 1 semestre » 7.50
per 1 trimestre » 4.—

Chi manderà l'importo per 1 anno entro gennaio, riceverà in dono un elegante calendario.

Associazioni cumulative

Chi desidera associarsi, oltrechè alla ***Patria del Friuli***, a qualcuno dei periodici qui sotto indicati, lo può fare inviando a noi l'importo, e con notevoli facilitazioni sul prezzo.

Patria del Friuli nel Regno

e ***L'Italia all'Estero*** (Fascicoli quindicinali di circa 99 facciate; oltre 2000 facciate all'anno: collaboratori illustri) L. 23.—

e ***Stagione***, edizione di lusso (L. 16 la sola Stagione) » 27.80

e ***Stagione***, edizione comune (L. 8 annue) » 21.40

e ***Il Figurino dei bambini*** e il supplemento speciale pei fanciulli *Il Grillo del Focolare* (L. 5 annue) » 19.—

e ***Il Giornale illustrato della biancheria***, (L. 5 annue) » 19.—

e la ***Stampa sportiva***, splendida rivista settimanale di sport, apprezzatissima, che costa L. 5 da sola, » 19.—

e ***La domenica dei fanciulli***, [illegible] e molto diffuso periodico settimanale illustrato di 16 pagine, che costa L. 5 l'anno » 22.—

e ***Le letture per la gioventù***, periodico di avventure, viaggi, [illegible], varietà ecc., che [illegible] dieci anni, in Roma, tutte le settimane in 8 pagine di grande formato, illustrato a colori » 20.—

e « ***Gran Mondo*** », elegante e riuscitissima rivista mondana settimanale, illustrata a colori, che vive, largamente diffusa, da dodici anni, avendo anche diritto ad una Statua (non altorilievo) del [illegible]. (La sola associazione al « Gran Mondo » L. 12.50) » 25.—

e ***Varietas***, splendida Rivista illustrata, diretta da Giannino Antona Traversi. E' una pubblicazione adatta per ogni famiglia; parla di tutto, ma si tiene aliena da ogni questione *politica* o di religione, e i suoi disegni sono di attualità e di curiosità. Ogni numero ha un concorso con premi allo svolgimento di giuochi ecc. (Costa L. 5) » 19.—

Mamma e bambino, pregiata rivista quindicinale d'igiene e di educazione infantile, utilissima alle madri per l'allevamento e l'educazione dei bimbi: costa lire 5 annue » 18.—

con diritto a tutti gli associati nostri che approfittano di questa associazione cumulativa di ricevere in dono la riproduzione gratis di una loro fotografia e avranno gratis altresì i consigli medici per corrispondenza, nel caso di malattia di qualche loro bambino: consigli dati da un [illegible] specialista, redattore del periodico.

Premio gratuito a tutti gli abbonati.

Splendido ed artistico ingrandimento Fotografico al Platino, Formato 38 X 48 *eseguito dal Premiato Stabilimento Fototecnico Industriale* ***Dotti & Bernini di Milano.***

Rassomiglianza perfetta. — Esecuzione accurata. Valore del quadro **L. 10,—**; la nostra amministrazione lo dà

gratis a tutti gli abbonati.

Chiedere il buono relativo all'amministrazione del giornale; e accompagnare col buono allo Stabilimento Dotti e Bernini di Milano la fotografia che si desidera avere ingrandita. In pochi giorni l'abbonato riceve il quadro al proprio domicilio, con un assegno soltanto le spese di trasporto, imballaggio e costo del passepartout in L. **2,90.**

Associazioni per l'Estero

Avranno la loro convenienza, con un notevole risparmio di spesa, se prendessero l'abbonamento all'***Ufficio Postale del paese in cui si trovano***, coloro che hanno domicilio stabile o provvisorio nei seguenti Stati:

Austria, Belgio, Bulgaria, Cile, Danimarca, Egitto, Germania, Grecia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Persia, Portogallo, Repubblica Domenicana, Repubblica di Columbia, Rumenia, Serbia, Svezia, Svizzera, Turchia, l'Ungheria, l'Uruguay.

*
* *

Nelle sotto indicate città estere, ove funziona un *Ufficio postale italiano*, si possono assumere gli *abbonamenti diretti* a tutti i nostri periodici, ai prezzi medesimi che per l'interno del Regno, cioè: Tangeri — Costantinopoli — Durazzo — Gerusalemme — Janina — La Canea — Salonicco — Smirne — Scutari — Tripoli di Barberia — Vallona.

Il giornale gratis da oggi a 31 dicembre

ai nuovi associati che mandano subito l'importo dell'associazione per tutto l'anno 1909.

I precedenti di Lissa e l'impiego delle forze morali.

La memorabile discussione sulla politica estera svoltasi alla Camera se non ha contentato tutti, ha però grandemente giovato a rafforzare il sentimento patriottico, che sembrava da tempo assopito e gli oratori, appartenenti ai svariati settori politici dell'assemblea, con lodevole concordia, hanno chiuso i loro discorsi invocando la solida difesa della nazione ed il rialzo dello spirito militare per lungo andare depresso — la colpa di che noi non dobbiamo addossarla unicamente alla propaganda antimilitarista, ma un po' a tutte le classi sociali italiane, a qualsiasi partito appartengano, perchè tutti indistintamente dimostrammo un'arrendevolezza deplorevole di fronte ai pochi utopisti o mestatori, tutti fummo come vinti da una, apatia che ha raggiunto, in taluni momenti, il grado di morbosa incoscienza.

Siamo lieti di rilevare, come le nostre parole, che da lungo tempo andiamo scrivendo su queste colonne, in difesa delle questioni militari che interessano la sicurezza del paese, abbiano trovato l'unanime consenso nei fatti che si svolsero ultimamente in Parlamento, e come la coscienza degli italiani siasi ridestata a quel doveroso buon senso, il quale è il miglior giudice per valutare serenamente e conforme le imperiose necessità che la politica internazionale esige in questi tempi di tranquillità e di larga civiltà sì, ma non dissociate però da pericolose diffidenze, da rivalità economiche e da storiche ferite che il tempo non ha ancor bene rimarginate.

Su queste colonne abbiamo altre volte accennato come la questione morale sia il maggiore coefficente delle forze belliche della nazione.

L'elevazione dello spirito militare e dello spirito di sacrificio, è il maggiore e più utile contributo che può dare un popolo conscio dei suoi doveri all'esercito ed alla sua armata. La fiducia in noi stessi e la fiducia nelle forze armate del paese deve sussistere altissima, perchè ci consenta di affrontare e risolvere le più ardue questioni di politica internazionale.

Oltre alla preparazione materiale della difesa nazionale, abbiamo l'obbligo di curare anche quella morale; l'una non può andar disgiunta dall'altra.

Le masse che formano l'esercito e l'armata devono essere educate alla fiducia nei capi; i capi devono dar prova di un altissimo spirito di sacrifizio quando se ne presenti l'occasione, e di una cieca obbedienza agli ordinamenti costituiti; tutto, insomma, deve muoversi ed agire con coesione, con fermezza di propositi e unità di pensiero e d'azione.

Il difetto naturale degli italiani, che si può chiamare una deficienza storica, fu appunto palesato, nelle più dure calamità, dall'assenza delle forze morali.

I giovani che nelle scuole studiano con tanta cura la storia greca e romana, non conoscono però con altrettanta profondità (noi dubitiamo) i fatti del nostro risorgimento interessantissimi, e che possono fornire preziosi ammaestramenti, non solo alla generazione che un giorno guiderà le sorti d'Italia, ma anche a quella che attualmente ne regge i destini.

Nessuno può negare, che se ci fosse riuscito, quando l'occasione ci aveva offerto il destro, di affermare la nostra potenza militare con una vittoria, oggi l'Italia sarebbe tenuta all'estero in ben diversa considerazione, perchè — così nell'individualità, come nella collettività il rispetto deriva, oltre che dall'educazione e dalle energie intelettuali, anche dalla preponderanza delle forze materiali e — dalle vicende subite.

Se noi, nel 1866, nell'unica campagna di guerra combatutta con tutte le forze riunite dell'intera nazione, avessimo potuto ottenere una sola vittoria, sia in terra sia in mare; il prestigio militare della nazione sarebbe alto ancora oggi e il rispetto e l'autorità di cui godrebbe l'Italia nei rapporti colle altre nazioni non solo sarebbe maggiore, ma parecchie di quelle espansioni di leggittimo orgoglio nazionale offeso, alle quali abbiamo assistito recentemente, non avrebbero motivi di scatenarsi, perchè altri patti e ben altri diritti la Nazione avrebbe acquisito fin d'allora.

Dopo l'infelice giornata di Custoza, noi eravamo in grado di prendere una rivincita in mare e tutta la nazione si aspettava, con piena fiducia, un atto che riparasse alla disillusione patita sui colli dello storico quadrilatero. E aveva ben diritto di sperarlo, poichè a noi più numerosi e più forti, la vittoria non doveva mancare.

Ma anche in mare, come in terra, dovemmo deplorare la mancanza di concordia e di energia. Fra i capi della squadra non regnava soverchia armonia; Persano, comandante supremo, si mostra debole, deficiente, deprime lo spirito degli equipaggi in una snervante immobilità della flotta, tanto che il ministro della Marina per eccitarlo ad operare, gli telegrafa il giorno 5 luglio:

« *Pensate che l'Italia ha fissi gli* « *sguardi sulla sua armata* perchè « è la forza del suo avvenire. L'I- « talia ha sul mare le sue più belle « città; confida che proverete che « il suo mare è suo ».

E il 7 luglio di nuovo: « *Uscite* « *dalla rada*, lasciate nel porto le « sole navi che devono imbarcare « i cannoni.... Regolatevi secondo « le istruzioni ».

Viceversa il contrammiraglio Tegetthoff, comandante la flotta austriaca, non perdeva il suo tempo invano. Piuttostochè ad accrescere i suoi mezzi di battaglia, che non era ormai possibile, era intento a curar quelli che avevano la massima potenza *e con instancabile attività addestrava i suoi equipaggi alle manovre delle navi e al tiro delle artiglierie; radunava spesso i comandanti* e traendo partito dagli insegnamenti che l'allora recente guerra americana gli forniva sulla moderna tattica e dalla propria esperienza dell'ultima guerra contro i Danesi, *instillava nei suoi ufficiali le sue idee e così la fiducia dei suoi dipendenti si consolidava nel carattere audace del loro comandante.*

All'ingiunzione del Ministro della Marina di muovere dalla rada di Ancona, l'ammiraglio Persano ubbidiva e salpava con tutta l'armata l'8 luglio e navigava sino a notte inoltrata verso nord - nord - ovest.

Si va a Venezia? Si va a Trieste?

Questa domanda era sulle labbra di tutti, e il contento brillava nei volti. Ma verso mezzanotte, alla dirittura di Rimini, l'ammiraglio comanda la contromarcia, volge a sud - est e si avvicina alle isole della Dalmazia. Poi, cambiando e ricambiando direzione, in modo da tenersi a un dipresso ugualmente lontano dalla costa dalmata e dalla italiana, rimane quattro giorni sul mare. La squadra austriaca non si mostra e la mattina del 12 luglio l'ammiraglio Persano drizza le prove di nuovo ad Ancona e vi getta le ancore la stessa sera.

Le speranze degl'italiani già deluse a Custoza, rinate la sera dell'8 luglio, caddero allora di nuovo.

Lo scontento fu generale e nel giornale di bordo di un comandante di nave leggonsi le seguenti parole:

« A me non conviene senza dub- « bio sindacare le operazioni dei « superiori, ma non credo ci voglia « molto per capire che in questa « crociera nulla si concluse, nessuno « scopo si raggiunse, se non quello « di consumare molto carbone. Una « è la voce che corre sulla flotta: « *non si fa uulla = non si fa nulla* »

Il presidente del Consiglio dei ministri barone Ricasoli, il generale La Marmora ed il ministro Depretis andavano a gara col mezzo di lettere, telegrammi e colloqui per indurre il Persano ad agire.

In una lettera del 12 luglio il barone Ricasoli scriveva all'ammiraglio Persano: « Il momento è su- « premo e decisivo. Il paese aspetta « molto dall'esercito e dall'armata. « Questa è nelle tue mani. E' fatale « che entro una settimana sia di- « strutta la flotta nemica e occu- « pata l'Istria, *altrimenti ci coglierà* « *l'armistizio e con l'armistizio la* « *vergogna per le nostre armi e do-* « *vremmo fare una povera pace* ».

E il giorno seguente il barone Ricasoli gli scriveva:

« Tu dici che riunito l'« *Affon-* « *datore* » alla flotta tu saprai dare « alla campagna di mare lo indi- « rizzo che le compete e saprai com- « piere la tua missione. Avrei un « dolore indicibile se le cose an- « dassero altrimenti, e ne sarei in « angoscia per te e per il paese. Io « sono certo che tu sia nella stessa « via in cui è il Governo, *cioè che* « *con l'audacia si debba vincere le* « *difficoltà, perchè oggi l'audacia è* « *prudenza* »

Il 14 luglio il generale La Marmora gli scriveva da Ferrara:

« Questa mane presso S. M. il Re « si è riunito un Consiglio al quale « oltre al generale Cialdini ed io, « hanno assistito i ministri Ricasoli « Visconti - Venosta, Pettinengo e « Depretis.

« Questo Consiglio è stato una- « nime nel deplorare che la flotta « non abbia ancora trovato l'occa- « sione di agire energicamente con- « tro il nemico...

« Il Ministero m'incarica comu- « nicare all'E. V. che ove la flotta « perdurasse nell'attuale inazione, « esso si vedrà nella dura necessità « di surrogarla nel comando supremo « della flotta, e di affidarla ad altri « che sappia meglio giovarsi di un e- « lemento offensivo la cui prepara- « zione ha costato tanti sacrifici e « e fatto nascere così giuste esi- « genze ».

Il Governo aveva perduto la fede nell'ammiraglio *e questi andava perdendo sempre più l'autorità morale sui suoi sottoposti* e in tali condizioni d'animo arrivammo alla battaglia fatale di Lissa, mentre in quel giorno ci doveva sorridere una splendida vittoria che ci avrebbe assicurato una pace degna dei forti.

Su questi fatti mediti la gioventù italiana e tragga per l'avvenire quelle energie e quelle qualità che purtroppo ci hanno fatto lungamente e malauguratamente difetto.

Giuseppe Ferrante.

La politica internazionale desta nuove preoccupazioni.

Mentre il Venezuela si è rappacificato con l'Olanda — nè la loro guerra poteva, almeno per il momento, turbare il mondo; ecco che nella questione balcanica sorgono nuove nubi minacciose.

La Russia ha comunicato la sua nota di risposta all'Austria a tutte le grandi potenze d'Europa; e l'ha fatta pubblicare nel giornale ufficioso *Rossia* di Pietroburgo, cosicchè i giornali tutti ne divulgarono ieri larghi sunti e vi fecero seguire i loro commenti. Asprissimi, quelli della stampa Austriaca perchè il ministro degli esteri russo Isvolski nella sua nota, mantiene il punto di vista (nel quale Francia, Inghilterra e Italia concordano) che l'art. 25 del trattato di Berlino, riguardante la Bosnia Erzegovina, non può essere puramente e semplicemente soppresso ma sostituito con un altro, da approvarsi da tutte le Potenze che il trattato di Berlino firmarono, il quale precisi quali saranno per essere le condizioni nuove delle due provincie.

Quel che s'intende con ciò — dice la *Neue Freie Presse* — si può facilmente immaginare. La Russia vuole l'autonomia delle provincie annesse. Questa ha per autore Pasic, il quale pensa ad una Bosnia che sia una specie di Rumelia Orientale austriaca da annettere alla Serbia quando venga il momento opportuno. Giunga o non giunga Isvolski sino al programma di Pasic, rimane il fatto che noi non possiamo lasciarci dettare condizioni per la validità dell'avvenuta annessione e non tolleriamo alcuna discussione sul modo come le due provincie debbano venire rette. Da ciò risulta che chi vuole l'intervento nelle cose bosniache non vuole la Conferenza. Quindi questa nota, preludente al discorso di domani, del ministro Isvolski alla Duma è già una coperta rinunzia all'idea della Conferenza ».

*
* *

Nuove complicazioni, adunque; alle quali si aggiunge il malumore della Bulgaria, espresso con una nota verbale ai rappresentanti delle grandi potenze, con la quale si lagna della condotta politica della Turchia verso di lei, dimostrata col boicotaggio e con i preparativi belligeri continui. Prima di prendere i provvedimenti che meglio rispondano agli interessi e alla sicurezza del proprio paese, la Bulgaria crede suo dovere di pregare le Potenze a fare quegli urgenti passi che il momento critico impone per mettere al più presto possibile fine ad una tale situazione di cose, la quale potrebbe avere anche più gravi conseguenze.

*
* *

Anche nelle trattative austro-turche, vi è un arenamento, se non un peggioramento. E se non è vero, è ben trovato il seguente dialogo, pubblicato in un telegramma da Costantinopoli all'« Eco de Paris » fra il granvisir e l'ambasciatore austriaco.

— Spero di vedere la Bosnia-Erzegovina trasformata in uno Stato indipendente, sotto un principe ottomano — avrebbe detto il Granvisir.

— Vedo con piacere che Vostra Eccellenza è oggi di buon umore — avrebbe prontamente risposto il marchese Pallavicini.

(Leggere le ultime notizie).

Cronaca Provinciale

Pordenone.

— Ancora consiglio comunale.

Il sindaco invita i consiglieri ad una nuova seduta per Mercordì 28 corr. alle ore 20 per discutere l'ordine del giorno portato per la seduta del 23 che andò deserta.

L'adunanza è in seconda convocazione, il che vuol dire che, nei limiti consentiti dalla legge, si esaminerà l'ordine del giorno, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Così la Giunta otterrà quelle approvazioni che più le faranno comodo, sebbene non più in carica!...

Noi speriamo che i consiglieri della minoranza interverranno in massa alla seduta e discuteranno prima di approvare e, meglio, verranno subito alla nomina della nuova amministrazione... se sarà possibile trovarla!

Sacile

— Buona usanza.

La signora Pasini Santa in memoria del marito De Zozzi Cesare, offre L. 200 al Patronato scolastico e L. 200 alla Congregazione di Carità di Sacile.

— Funerali Tomarelli-Zaro.

Ieri la signora Caterina Tomaselli-Zaro mancò a vivi all'età di anni 78. Morì serenamente e piamente, com'era vissuta.

Oggi seguirono i funebri con grande concorso di amiche, conoscenti e di alunni ed alunne delle scuole elementari,

Alla figlia Clotilde e ai congiunti le nostre condoglianze.

Lestizza

— Progresso a gambero.

Corre insistente la voce che degli addetti all'Amministrazione Comunale intendono far sopprimere dalla R. Direzione Poste e Telegrafi la partenza (sempre esistita) della corrispondenza dall'ufficio postale di Lestizza alle ore sette del mattino la quale va ad unirsi all'ufficio di Mortegliano per proseguire per Udine.

La ragione, che quel procaccia aveva chiesto un trattamento migliore dei due distributori, avendo egli doppio lavoro; e questo appare giustissimo dal fatto e giuste le sue ragioni; ma non furono accettate

Ciò facendo la corrispondenza era a sua destinazione con 24, dico *ventiquattro* ore di ritardo! Bel progresso, da citarsi ad esempio come caso raro se non unico.

Contro simile proposta si va coprendo di firme in tutte le frazioni un riccorso, sia perchè vengano rispettate le recentissime disposizioni Ministeriali.

S. Vito al Tagliamento.

— Furti in ferrovia.

Stante i frequenti furti verificatisi di recente nella nostra stazione, il capo della stessa, reclamava un provvedimento.

L'altro giorno la Direzione compartimentale di Venezia mandò qui alcuni agenti in borghese che fecero diverse perquisizioni ai cantonieri-casellanti lungo la linea ferroviaria, senza effetto però, per quanto concerne la *res furtiva* dei recenti fatti; ma in quella vece trovarono e sequestrarono presso il casellante Faioni Giuseppe, casello (a mezza via per andare alla frazione di Savorgnano), diversi pacchi di chiodi.

Questi hanno relazione con un furto commesso un mese fa da una spedizione di chiodi fatta da una ditta di S. Vito.

Per ogni buon conto il Faioni, odorato il vento infido, abbandonò e casello e chiodi, ed anche senza la velocità del treno, partì insalutato, per ignota destinazione.

— Giusti lagni.

E' da un pezzo che la nostra Pretura trovasi in piena dissoluzione; prima pei permessi ottenuti dal titolare; poi pel suo recente traslocco; infine per la mancanza anche di personale della cancelleria; essendo in questi giorni il Vice Cancelliere della nostra Pretura stato applicato a quella di Latisana.

Le cause civili sono arenate ancora del settembre scorso; vi è pure una quantità di cause penali pendenti, ed avvocati e parti reclamano il pronto insediamento del nuovo Pretore e l'aumento di personale di Cancelleria.

Speriamo quindi che le Autorità superiori, a decoro della Giustizia, faranno eco a questi giusti lagni.

Palmanova

Il duello tra i due ufficiali.

Entrambi feriti.

Ieri poco dopo il meriggio si diffuse rapidamente in città la notizia che fuori porta Cividale — in seguito allo spiacevole incidente avvenuto sere fa al caffè al « Municipio » stava per aver luogo, fra i due ufficiali, il duello.

La notizia era esatta; i due si batterono infatti nel parco della splendida « Villa Rubini » del tenente Della Noce in Trivignano.

Sul sito arrivarono in carrozza chiusa il tenente Bolognesi con i padrini tenenti Ferro e Gerami ed il medico dott. Ascanio Tami; invece il tenente co. Dolfin con i propri padrini tenenti Farrarese e di Lena ed il medico militare tenente Marano giunsero in *charette* ed in bicicletta.

L'ingresso al parco fu rigorosamente proibito ad ogni estraneo.

Il duello venne diretto dal tenente Ferrari e da giudice funzionava il Maresciallo di scherma.

Dopo un primo brevissimo scontro venne dato *l'alt*. Il tenente co. Dolfin aveva riportato alla faccia una lunga sgraffiatura di circa 15 centimetri con il segno di due puntate dalle quali usciva del sangue.

Constata la lieve importanza della contusione il duello continuò.

Dopo un assalto assai vivace della durata di oltre cinque minuti venne nuovamente dato *l'alt*.

Il tenente Bolognesi aveva riportata una ferita leggera sopra l'occhio; il sangue che colava poteva però offuscargli la vista e perciò trovandosi in condizioni inferiori dell'avversario il duello ebbe termine. Tanto il tenente co. Dolfin che il Bolognesi riportarono varie graffiature in più parti del corpo ma tutte di nessuna importanza; i due dopo di essere stati medicati si riconciliarono.

Il tenente della Noce offrì agli ospiti un cordiale e si augurò di trovarsi nuovamente con i presenti ma in occasioni migliori.

Poco dopo i duellanti, padrini, e medici fecero ritorno a Palmanova.

Il pubblico comprese il brutto epilogo della vertenza vedendo i due « avversari » insieme.

— Pranzo ai poveri

Oggi — giorno di Natale — la Congregazione di Carità seguendo una nobile tradizione diede ai ricoverati della Casa di Ricovero (25 circa) un pranzo.

— Nuovo notaio

L'egregio giovine dott. Alfredo Cavalieri ha in questi giorni presso la Corte d'appello di Venezia superato felicemente gli esami di notaio ottenendo il massimo dei punti 50 su 50.

Nimis

— Per onorare la memoria del Prof. Sutto

pervennero alla locale Congregazione di Carità: Zoz Ausilio Segretario Com. L. 5; Minardi Alessandro Dirett. Scuole 2; Gomelli Maria maestra 1; Tullio Lodorico 1; Occofer Giuseppina 1; Gregorutti Maria 1; Elmira Gori Marcotti 1; Croniaz Luigia 1; Tullio Giovanni vice segretario 1; Tonini Giovanni 1; Cendoni Antonio 1.

Tolmezzo

— Nuovo Procuratore

Stamattina davanti il nostro R. Tribunale ha prestato il giuramento di rito il neo-Procuratore D.r Giuseppe Naj di Moggio.

Al distinto giovane congratulazioni e auguri.

Vedi appendice LA STATUA DI CARNE in quarta pagina.

Cividale

— L'On. Morpurgo per il progresso agricolo del proprio Collegio.

L'On. Morpurgo, che in questi giorni ha voluto erogare L. 100 per il miglioramento del bestiame bovino nella zona alpina del Mandamento di Cividale, con nobile intendimento ha messo ora in disposizione di quella Società d'allevatori altre L. 100 perchè servano d'incremento al bestiame della pianura con l'istituzione di nuove stazioni di monta taurina.

Questi atti generosi a favore di una tra le più importanti industrie agricole non hanno bisogno di essere encomiati ma devono essere segnalati ad esempio.

— Popolazione Scolastica

La popolazione scolastica di quest'anno è la seguente:

Maschi, alle scuole pubbliche element. 560; femmine, 477; fem. alle scuole private (Istituto Orsoline) 120; Istruzione privato (Isti. Or.) 44; Trascuranti 5. Totale 1206.

— Fiore reciso!

La vigilia di Natale l'inesorabil parca, scese, crudele, nella famiglia dall'ottimo sig. Alessandro Fiorineschi, capitano delle R. R. di Guardie di Finanza di qui, e recise nella figlioletta *Cassandra Benedetta*, di anni 9, un fiore appena sbocciato, e già fragrante, i grati aromi di quella bontà che sublima ogni bellezza giovanile.

Ieri alla salma della fanciulletta graziosa e buona, racchiusa in candida, bara adorna di fiori e recata a braccia da sei fanciulle biancovestite, furono tributate solenni commoventi onoranze, eloquente dimostrazione ai desolati genitori che la città nostra si associa al loro dolore.

Pocenia.

Il segretario denunciato per peculati e falsi.

In seguito ai risultati dell'inchiesta esperita dall'autorità prefettizia, il segretario comunale sig. Nino Tenca Montini, fu denunciato all'autorità giudiziaria per appropriazione indebita, peculati e falsi. La somma che si appropriò è di L. 1920. Una parte della somma stessa gli era stata affidata per lavori nell'interesse del Comune, e una parte la ricavò da mandati di pagamento a favore di terze persone. Sui quasti, alterò cifre e falsificò la firma del sindaco.

Aviano

Un investimento mortale.

Certo Luigi Boschian, attraversando a corsa veloce il paese con la propria carrozza, investì un tale Pio Rigobello gettandolo a terra in modo che il disgraziato si fratturò il cranio, rimanendo morto all'istante.

Corriere Giudiziario.

"I moribondi del Palazzo civico,,
di Palmanova.

Giovedì si riprese il dibattimento Vatta e Compagni alle 10.15, con alcune contestazioni sulle deposizioni del co. di Brazzà.

E s'introduce il caffettiere Antonio Volpones, inteso anche sul primo dibattimento.

Pres. Lei è parente degli accusati?

— Non saprei... sono compare di...

— Le parentele spirituali non sono contemplate dal codice. In ogni modo, lei ha il dovere di dire la verità. Sa dell'opuscolo stampato alla macchia? L'ha letto?

— Io non l'ho letto; me l'hanno letto.

— E che impressione le ha fatto?

— Pessima.

— Perchè pessima?

Il caffettiere signor Volpones spiega questo suo giudizio. Racconta poi che da diverso tempo si parlava della pubblicazione dei medaglioni. Sa che questi furono scritti dal Daneluzzi, del quale afferma che si trovava allora in condizioni economiche assai misere. Anzi, il Conte gliene parlò, anche, dicendogli temere di dover finirla con una rivolverata. Il teste lo consigliò di correggersi e di tornare nelle buone relazioni perdute coi Vanelli. In quell'occasione — otto-dieci giorni prima che fosse uscito l'opuscolo — il Daneluzzi gli parlò d'un lavoro che gli avrebbe procurato 150 lire, necessarie per la cura di sua moglie ammalata. Non pensava, il teste, si trattasse dei medaglioni. Si meravigliò quando gli seppe venuti alla luce, e rimproverò il co. Daneluzzi per le diffamazioni contenutevi. Il conte gli obbiettò che non aveva inteso di scrivere nulla di diffamante.

Accennato dal teste alla quartina

il tocco in un alla bisaccia in collo
grattandosi i pidocchi dalla chioma

ecc., il Daneluzzi osservò che si doveva processare prima il Giusti, che quella quartina aveva scritto.

Parla poi delle pratiche fatte dal Daneluzzi per avere un convegno a Risano col Giacomo Vanelli, convegno del quale fu tanto parlato. Il Daneluzzi a Risano, disse che le correzioni ai bozzetti furono fatte dal Vatta e dal Tellini e che alla stampa pensò il Tellini.

Il Valpones si dilunga a riferire tutti i più minuti particolari sul convegno di Risano.

Pres. Non le ha detto il Daneluzzi che se gli avessero dato 400 lire, avrebbe evitato di pubblicare l'opuscolo?

Teste. Si. Il giorno in cui io mi trovai col Daneluzzi e lo biasimai, mi disse: un po di colpa l'ha anche lei che sapeva in quali condizioni mi trovavo. Io gli chiesi: se vi avessero dato 100 lire, che cosa avreste fatto? — « Avrei stracciato ogni cosa, » — mi rispose.

Avv. Driussi. Il teste ha detto che gli fu letto l'opuscolo. Da chi?

Teste. E' venuto il Tellini a leggerlo da me. M'ha letto quelle pagine che riguardano i Vanelli, dicendo che gli altri non avevano interesse.

Avv. Bertacioli. Il Tellini ammette questo.

Tellini. Io andai nel caffè del Valpones insieme al sig. Brugger. A lui leggevo i medaglioni — e furon letti diversi — e il sig. Valpones s'interessò molto alla lettura. Gli opuscoli li leggevo presso il banco.

Volpones. No, no; lei è venuto a leggermelo in cucina;

Tellini. Non è vero!... In ogni modo lo dirà il signor Brugger.

Il teste dà poi informazioni sui rapporti esistenti in antecedenza fra il Giacomo Vianelli e il Daneluzzi. Il Zanelli sussidiava spesso il Daneluzzi, finchè questi ritenutosi offeso perchè in casa Vanelli si sparlò di lui rifiutò ogni cosa.

L'avv. Caratti domanda lettura di alcune lettere del Daneluzzi al Vanelli a proposito dei loro rapporti.

Paolo Cirio dice che dalla lettura dell'opuscolo, ebbe l'impressione che fosse stato scritto solo per attaccare i Vanelli.

Giovanni Steffenato, negoziante di Palmanova, ricevette anch'egli pessima impressione, dell'opuscolo.

Pres. Lei, al conte di Brazzà, ha detto che il Tellini aveva cercato di avere una provvigione per un acquisto.

Teste. Un giorno, un rappresentante di una casa di terraglie di Firenze, gli disse che il segretario dell'ospedale aveva domandato la fornitura di duecento vasi, raccomandandogli una provvigione anche per lui. I vasi costavano da L. 1 a 1.30 l'uno.

Tellini dichiara di non conoscere neppure, quel tal viaggiatore. Sa di un campione pervenuto all'ospedale, non trovato buono. Si interessò poi presso un'altra ditta che aveva fatto ottini prezzi (30 cent. il pezzo). Poi furono respinte, perchè la merce non non era eguale al campione. Nota il Tellini che l'ospitale di questi oggetti, si forniva presso lo Stefanutto.

Il Conte Brazzà, richiamato, dichiara che in questo affare il Tellini si comportò correttamente, e conferma la sua deposizione.

Il teste dice che quanto ha detto è quello che gli riferì il viaggiatore.

Ugo Ronzoni depone sulla pessima impressione prodotta dall'opuscolo.

Enrico Brumatti è uno dei medaglionati. L'opuscolo — dice — glielo lesse il Tellini al caffè Volpones. Ne lesse diversi medaglioni e anche il suo.

Avv. Driussi. E' scritto senza infamia e senza lode.

Avv. Levi. Forse perchè non gli ha lasciato una storia, ha pagato il pranzo al co. Daneluzzi, all'altro dibattimento!

— Daneluzzi è mio santolo di battesimo e perciò...

— Pres. Ha fatto bene, e malgrado tutto farà buona cosa a proteggerlo.

Gino Olivo depone circostanze inconcludenti.

Gino Trevisan è fratello del libraio. Rancconta pressochè quanto ha detto questi.

E' mezzodì, e si toglie l'udienza.

Nel pomeriggio, per consueta vacanza della vigilia del Natale, non si tiene udienza. La continuazione del processo, anzichè al 28, è rimandata al 29 corr.

Cronaca Cittadina

Piccolo ammutinamento alle carceri
La violenza dei rivoltosi domata dai pompieri con l'acqua!

In questi ultimi giorni la direzione delle locali carceri giudiziarie (le quali si trovano in condizioni « impossibili » per un'efficace sorveglianza, data anche l'insufficienza del personale) si era impensierita per la presenza nello stabilimento di sei individui pericolosi, notissimi ladri udinesi. Costoro — tutti condannati per furto — sono Ercole Zugolo d'anni 19, condannato a circa 6 anni, Luigi Moro d'anni 28 condannato a circa 4 anni, Gino Zuliani d'anni 25 condannato a 6 anni e 7 mesi, Galileo Vendruscolo a 4 anni e mesi, Andrea Buiatti d'anni 48 a 5 anni, Cassini Antonio d'anni 21 a 8 mesi.

La direzione fece noto al Ministero che a Udine non vi sono celle sufficienti a poter isolare questi detenuti e che temeva, mettendoli insieme con altri, finissero con l'organizzare una rivolta, essendone « capacissimi ». Domandava perciò che il Ministero provvedesse a destinarli a qualche altro stabilimento carcerario. Il Moro e il Vendruscolo dovrebbero essere già stati destinati alla casa di pena, essendo passata in giudicato la sentenza che li riguarda; Zuliani, il Vendruscolo e il Buiatti (ricorsi in appello contro la sentenza del Tribunale di Udine) potevano essere trasportati a Venezia. Così a Udine non sarebbe rimasto che il Cassina il quale, solo, non destava preoccupazioni, per quanto di carattere violento e ribelle come gli altri.

In attesa d'una risposta — ancora non pervenuta — i sei begli arnesi nominati furono posti assieme in una grande cella, e precisamente in quella segnata col N. 9 nella seconda sezione, situata nel corpo di mezzo del fabbricato e le cui finestre danno sul cortile grande. La cella, ampia sufficientemente, è al primo piano.

Ricorderemo che tutti sei i detenuti — sono pezzi di giovanotti, di forme e di forze erculee — protestano contro « la giustizia » dichiarandosi innocenti come... Cifariello. E vogliano a tutti i costi la revisione del processo e naturalmente, l'assoluzione.

Il Prcuratore del Re, che conosce i soggetti — veri delinquenti irriducibili, più volte condannati — non si cura di cosiffatte proteste, comuni, del resto ai quettro quinti dei condannati.

Dal conto loro, le guardie carcerarie hanno sempre esercitato una sorveglianza attiva su queste cella, specialmente per timore di qualche evasione. Certo, qualcosa architettavano, quei figuri, durante le lunghe giornate e le notti eterne.

Il pretesto della rivolta.

Ieri, sul pomeriggio, essi cominciarono a chiedere vino, che non fu loro concesso perchè avevano già avuto il quantitativo fissato dal regolamento.

Comi si sa, nei giorni di grandi feste — Natale, Pasqua, ecc. — ai parenti dei detenuti si permettono visite più lunghe e più... libere, e di portare cibo e vino dal di fuori con maggior larghezza degli altri giorni.

Forse, in vista di questo, o prendendo pretesto di ciò, i sei reclusi della cella N.o 9 cominciarono poco dopo le 4 del pomeriggio a gridare.

Vogliamo vino!.. Vogliamo vino!..

Visto che nessuno dava loro ascolto, si diedero a cantare; poi, ad emettere grida incitanti alla rivolta dei compagni di carcere.

— Fuori tutti!... A morte le guardie! A morte gli sbirri!.. libertà! libertà... sfondiamo le porte! Viva l'anarchia!...

Si sa: il gridare è un grande eccitante per auto-suggestione; e quegli sempre più infuriavano, al punto che, irritati del nessun effetto sortito dalle loro grida e dai loro vituperi, cominciarono a gettare sossopra tutto ciò che si trovava nella cella.

L'affare si faceva piuttosto serio: perciò il capoguardia pensò bene di avvertire l'autorità. Si recarono tosto sul luogo il Procuratore del Re cav. Trabucchi, il consigliere delegato cav. Nicolotti, il direttore delle carceri dott. Castellani, il capitano dei carabinieri cav. Brighenti con un drappello di militi; il delegato di pubblica sicurezza Minardi con alcuni agenti. Fu richiesto d'urgenza un picchetto armato che subito, al comando del sottotenente Catalano, giunse alle carceri.

Intanto, i rivoltosi lavoravano con sempre maggiore accanimento nell'opera distruttrice. Disfecero e contorsero e spezzarono le lettiere di ferro, stracciarono i paglericci, frantumarono le lastre e i vasi, spaccarono i tavolati, e poi scaraventarono fuori dal finestrino sopra alla porta e vasi e pezzi di legno e di ferro. I cocci di un vaso caddero sulla testa del maresciallo di p. s. Gifertini, un vaso lanciato con furibonda violenza sfiorò l'ala del cappello al direttore delle carceri dott. Castellani; il cav. Trabucchi per poco non rimase colpito con un ferro strappato alle lettiere.

La posizione si faceva sempre più pericolosa, perchè i rivoltosi, munitisi di spranghe, cominciavano i tentativi di sfondare la porta e la parete. E perchè non si creda infondato un tale timore, ricorderemo che un detenuto, certo Cozzon di Premariacco, tempo fa, con un pugno sfondò la parete d'una cella di custodia, cioè di una di quelle celle che sono adibite alla punizione dei ribelli!...

Tale è la sicurezza delle nostre carceri giudiziarie! Figurarsi quel che potevano fare sei manigoldi di quella risma!

Tutti i tentativi di calmarli riuscivano inutili. Volevano « la libertà »: e il poeta Luigi Moro (poichè egli scrisse poesie e persino tragedie), poteva soggiungere il famoso verso: « ch'è si cara — Come sa chi, per lei vita rifiuta »; ma forse non ne aveva il tempo.

Qualche grida cominciava a provenire anche da altre celle; ma presto cessò.

Sono domati con l'acqua!

Come affrontare i rivoltosi?.. Penetrare nella cella per quelle porticine, alte un metro e cinquanta, era un'impresa da lasciarsi in caso disperato, giacchè, per quanto armati, affrontare le sei belve inferocite e armate anch'esse, nel buio, era un provocare qualche eccidio.

Fu il direttore delle carceri che propose la soluzione più pratica: far venire i pompieri. E questi non tardarono a giungere con una pompa e le maniche. Li capitanavano l'ing. Cantoni e il Maestro Pettoello. Salirono subito al piano superiore, sopra la cella, aprirono un largo buco nel soffitto.

Mentre ferveva questo lavoro, i rivoltosi credendo che altri compagni si fossero uniti all'azione loro, si diedero a gridare: « bravi; viva l'anarchia! »

Senonchè quando, sfondato un pò di soffitto, videro al magro chiarore di qualche fanale, i pompieri e sentirono la doccia fredda e violenta scaraventata loro addosso con una manica, cambiarono tono.

— Vigliacchi! vigliacchi!... urlavano i ribelli, perseguitati negli angoli e lungo le pareti, ovunque — Vigliacchi! — vigliacchi! — e aggiungevano improperii e bestemmie. Ma poi trovarono modo di sfuggire ai zampilli violenti, appostandosi nei vani delle finestre, aggrappati alle saracinesche sporgenti dal muro e chiudendo le imposte interne. Così l'acqua non li poteva raggiungere.

Finalmente anche quei nascondigli furono scoperti..... e piombò loro addosso la furia della doccia insopportabile.

Allora le grida di protesta si mutarono in rabbiosa implorazione.

— Basta! basta!... - ruggivano - ci arrendiamo: non fateci morire annegati...

La doccia fu cessata.

Subito dopo, fu aperta la porta e soldati e carabinieri entrarono nella cella e afferrarono i ribelli; ma taluni di questi tentarono però ancora un'ultimo sforzo lottando con le braccia e coi denti. E morsicate non indifferenti alle mani si ebbero il caporalmaggiore Francesco Cerutti della I compagnia, 79.o fanteria e il carabiniere Zamperlon.

I detenuti, una volta afferrati, furono legati e trascinati uno alla volta fuori della cella; lo Zugolo, appena fuori, cadde a terra e non volle più rialzarsi. Aveva il viso insanguinato. Non si scorgeva da dove il sangue era uscito. Dopo vani tentativi per farlo rialzare, fu preso a braccia e trasportato in una cella di pianterreno nell'ala destra. Quivi, sdraiato sopra un paglericcio, egli, per parecchio tempo « *fece il morto* ».

Ma un morto che respirava ancora; laonde era tenuto ben d'occhio. Tuttavia fu chiamato il D.r Pittoti, il quale riscontrò che lo Zugolo stava perfettamente bene, per quanto si volesse far credere svenuto. Gli altri suoi compagni furono isolati nelle celle di custodia.

Abbiamo dato un'occhiata alla cella, teatro della rivolta, non appena vuotata. Era in condizioni addirittura spaventevoli! Presso alla porta, ammonticchiate lettiere e materassi, inondati d'acqua — e acqua correva su tutto il pavimento — sparso di rottami d'ogni genere. Dei pochi mobili ond'è fornita ogni cella, sebbene infissi al muro, non c'era più neppur traccia.

La lotta aveva durato più di due ore, accanita; Figurarsi dunque!... Furono due ore di « terremoto »?

Cinematografo Volta

Per oggi e domani in questo salone è annunciato un nuovo bellissimo programma: 1. **Vita Parigina** in miniatura, graziosissime scene infantili. 2. **Un attacco molesto**, comicissima. 3. **Il Medaglione**, grandioso dramma di novità assoluta. 4. **Scherzi di modiste**, comica.

Le proiezioni vengono accompagnate da scelta orchestra e piano.

— Per la riorganizzazione della Camera del Lavoro

La Commissione di scrutinio nominata dalla poco numerosa assemblea tenuta alla Camera del Lavoro la sera di lunedì 14 dicembre, ha diramato ai segretari dalle cessate leghe la seguente circolare:

Carissimo compagno

Senza ripetervi nella presente gli ultimi avvenimenti intorno alla nostra Camera del Lavoro, perchè a Voi certamente noti, Vi indirizziamo queste brevi parole per significarvi che ci siamo posti col massimo ardore all'opera per ridare vita sicura, rigogliosa e duratura alla Camera del Lavoro di Udine, istituzione che dovrebbe formare l'orgoglio di ogni operaio cosciente dei suoi doveri e dei suoi diritti.

Ma perchè quest'opera riesca a seconda dei nostri desiderii che sono, od almeno dovrebbero essere, quelli di tutta la classe lavoratrice, ci occorre l'aiuto di altri compagni volenterosi.

Perciò prima di formare la lista dei componenti la Commissione Esecutiva, ci occorre un vostro consiglio.

Non Vi domandiamo altro che un consiglio, senza alcuna impegnativa da parte vostra.

Vorrete negarcelo, dando così prova di disinteressamento completo per la causa proletaria?

Noi non lo crediamo e perciò Vi attendiamo senz'altro « martedì 29 corr. » alle ore 8.30 di sera, alla sede della Camera del Lavoro in Via dei Teatri.

— Il casetto si ripete...

Vogliamo dire dei treni che partono, lasciando a terra i viaggiatori. L'altro giorno, abbiamo narrato il casetto di S. Daniele; stamane, si ripetè a Udine con un treno della medesima Società Veneta che aveva giuocato il tiro a S. Daniele. Parecchi viaggiatori si affollavano allo sportello del bigliettaro, a comperare i biglietti per la linea di Palmanova; qualcuno aveva già avuto in precedenza la cura di collocare la sua roba in un carrozzone, per non tenere con sè ingombri finchè non fosse venuta l'ora di salire... Quand'ecco, il treno parte... e i viaggiatori (una quindicina) restano a terra!... Parte aveva già acquistato il biglietto; parte lo stava acquistando, poichè il bigliettaro ne continuava la vendita, zelantemente.

Tutti protestarono. Uno, un cacciatore che aveva già deposto il fucile in un carrozzone, pregò che almeno si telegrafasse alla stazione di Palmanova, per ricuperarlo e per impedire che l'arma varcasse il confine.

— Noi non mandiamo via telegrammi per i privati! — gli fu risposto.

Benissimo! oh diamine, chi obbligava quel libero cittadino a viaggiare? che stia a casa se non vuole andar incontro a casetti del genere?...

Un incendio a S. Gottardo.

Stamane, verso le 7, a S. Gottardo, nella località denominata « Buse dai veris », si sviluppò, per cause ancora ignote, un incendio che in breve distrusse la casa di proprietà Costantino Tonutti fu Valentino, d'anni 64 di Godia, abitante a S. Gottardo e proprio nella casa bruciata, ch'è segnata col N.o 75.

Benchè la famiglia Tonutti avesse dormito la notte in casa, pure non sa dare spiegazioni sul come si sviluppò il fuoco, che fu avvertito quando aveva ormai invaso una stanza contenente le lettiere pei bachi da seta, esca eccellente all'elemento che in breve assunse proporzioni pericolose. La famiglia del Tonutti non riuscì che a salvare pochi mobili e attrezzi, e dovette lasciar consumare dalle fiamme un maiale ucciso e, pare, una cinquantina di lire.

L'opera di soccorso fu tarda ed inefficace, perchè in quel gruppo di case sono pochissime le persone capaci di prestar l'opera loro. E quando furono avvertiti i nostri pompieri, era già tardi, perchè la casa era tutta in fiamme.

Nondimeno, recatosi sollecitamente sul luogo, essi riuscirono, malgrado le proporzioni dell'incendio assai vasto, ad isolare le case adiacenti. Quella che bruciava era proprio nel mezzo del gruppo. E' inutile dire che non rimasero di essa che i muri diroccati. L'opera di estinzione era comandata dal maestro Pittoello; sul luogo si recò pure l'ing. Cantoni, che dispose perchè tutto funzionasse; e carabinieri e guardie.

Per buona sorte, l'acqua non era lontana.

Al funzionamento della pompa si prestarono — come si erano prestati a mettere in salvo quanto più era possibile — i contadini della frazione e il vicinato.

Il danno coperto d'assicurazione, risale a circa 7000 lire.

Verso le 9.30 il fuoco era quasi spento.

— Nonno cattivo.

Il canicida comunale, per obbligo di legge, deve tenere presso di sè un nipotino di 8 anni, un po' vivace, di nome Luigi Orlando, orfano. Ma il nonno non vuol saperne del ragazzo e ieri mattina, dopo averlo percosso e maltrattato, lo scacciò di casa a calci.

Certa Giuseppina Sandrini, di Paderno, impietosita delle sorti dell'orfano, lo raccolse a casa sua.

— Un'aggressione sui viali Palmanova.

Ieri sera, verso mezzanotte, certo Teobaldo Cecon, d'anni 31 carradore presso la ditta Mulinaris, rincasava solo, percorrendo il buio viale di Palmanova, quando, ad un certo punto fu afferrato alle spalle da una persona che il Cecon crede di aver potuto riconoscere. Egli riportò varie lacero contuse alla fronte ed alla regione occipitale.

Abbandonato dall'aggressore, che si diede alla fuga, il povero carradore si recò difilato a casa. I famigliari gli prestarono le cure più urgenti. Più tardi, però, dovette ricorrere all'ospitale, dove fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorno.

— Il Natale

fu quest'anno, ed è conforme alle previsioni da noi pubblicate il 16, caratterizzato da una giornata che nella mattina era discreta, da una sera splendida, da una temperatura mite. Anche oggi, il tempo è bello. Finora, l'inverno si può dire che in Friuli non ha fatto la sua comparsa.

La vigilia e la giornata di ieri trascorsero senza incidenti notevoli — tranne la rivolta nelle carceri, che narriamo in altra parte.

Alla Messa della mezzanotte, in Duomo, ci fu qualche sciocco disturbatore, che gettò in terra qualche zolfanello scoppettante che si accendeva appena qualcuno vi passava sopra, coi piedi. Sembra anche che si sia fatta scoppiare una capsula: la denotazione produsse qualche allarme; però cessato subito.

— Alla « Trento e Trieste ».

In protesta contro i fatti di Vienna, pervennero alla Trento e Trieste:

Avv. Girardini Giuseppe 2, Avv. Emilio Nardini 2.

E da Latisana, raccolte dall'egregio dott. Antonio Bosisio:

Coapan Peloso Gaspari 5, Ballico Gino 2, Etro dot.r Girolamo 1, Bocidio dot.r Antonio 2, Monis Furtunato 1, Ermanno Rossetti 2, Zuzzi Carin 2, G. Galeazzi 5, Carlo Peloso Gaspari 5, Zuzzi Antonio 2, Toffolo Mantovani 2, Torelli 3, Avv. V. Tavan 2, Panizzi 2, Frova 5, Gobbato Giuseppe 1, Francesco Brefisio 2, Emilio Grentalo 2, Lucio Dante 1, Dott. Accorsi 2, Ernesto Donati 2, Domenico Pittoni 2, Pietro Raffin 0.50, Ernesto Glerean 0.50, Todisco Antonio 0.50, Pietro Lampan 2, A. Trevisan 0.50 Monti Battista 0.50, Facchini Leopoldo 0.25, Francesco di F.co 2, Omlusio Teresa 1, Visentini Luigi 2, Gallina Filippo 2, Sburlino Giovanni 1, E. Cestuchera 1.

— Un ferimento ai casali di Cussignacco.

La scorsa notte avvenne un grave ferimento ai casali di Cussignacco. Certo Giuseppe Brandolini rimase ferito da una coltellata. Pare che versi in grave stato. Ignoriamo i particolari.

Trattenimenti e Spettacoli

La compagnia siciliana al « Sociale ».

Il feroce dramma « Feudalismo » di Angiolo Guimerà fu già rappresentato a Udine con successo, dalla stessa compagnia di Giovanni Grasso crediamo l'anno scorso; e la sua trama era già conosciuta dal pubblico, il quale non per questo mancò ieri sera al « Sociale ». Anzi, un teatro affollato come quello di ieri sera raramente si vede a Udine; tanto che molto pubblico fu dovuto rimandare.

L'uditorio si lasciò trascinare dalla forza drammatica di questo « Feudalismo », dall'espressione selvaggia e primitiva delle passioni che lo agitano. Giovanni Grasso, il pecoraro che ha sbranato il lupo per non essere licenziato dal padrone, che sopporta le sferzate del padroncino e che lo scanna coi denti quando costui colla violenza vuole impadronirsi della sua Rosa, in tutte queste manifestazioni passionali fu meraviglioso per la potenza drammatica, per la forza della verità.

La Bragaglia sta degnamente al fianco d'un tanto artista. Ella incarna e vive il personaggio di Rosa, la piccola siciliana vituperio del feudale.

Furono pure efficacissimi lo Spadaro, il Fiorio, il Viscuso, il Musco, la Puglisi.

Io non saprei con precisione quante chiamate ebbero gli artisti: certo molte; quattro o cinque dopo ogni atto. Alla fine, le ovazioni si ripeterono entusiastiche. E il pubblico sottolineò parecchie volte con applausi nutriti l'azione drammatica, anche per sanzionare la ribellione dell'oppresso contro il prepotente e brutale padrone dei tempi trascorsi.

Questa sera, il dramma in tre atti di A. Dicenta, *Juan José*. Domani sera « Pietra fra pietre » di Sudermann.

TEATRO MINERVA

Una bel teatro iersera alla serata cinematografica. Questa sera e domani sera rappresentazione.

Cinematografo Edison

Per oggi e domani è annunciato un nuovo e interessante programma che affollerà come il solito questo elegante ritrovo:

1. **L'Innondazione dell'India** dal vero novità assoluta.
2. **Estrazione del veleno** dalla vipera, interessantissima.
3. **Cuor di girovago** dramma emozionante.
4. **Flirt difficile** esilarante scena finale.

Le preoccupazioni europee per l'atteggiamento della Russia.

La nota della Russia è sempre l'argomento del giorno. La cattiva impressione di Vienna che rilevia mo in altra parte del giornale, perdura ed anzi può dirsi che si acuisca.

Il *Wiener Tagblatt* dice che Iswolski si trova in uno stato di nervosismo estremo, che gli impedisce di vedere chiaramente le cose. Il tono della nota non è amichevole e lo scritto intero sembra concepito in modo da fomentare le agitazioni in Serbia e nel Montenegro.

Sembra che il ministro russo abbia voluto uccidere l'idea di una conferenza, dopo averla per il primo messa sul tappeto.

La «Zeit» dice dal canto suo che il procedimento di Iswolski è insolito e costituisce una mancanza di cortesia, a riguardo della monarchia austro-ungarica.

Aerenthal risponde a buon diritto alle cortesie di Iswolski, dichiarando che anche egli sottometterà alla sua volta alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino ed alla opinione pubblica europea, le vedute scambiate tra l'Austria-Ungheria e la Russia.

Il pessimismo dei giornali tedeschi.

Quasi tutti i giornali tedeschi considerano la situazione come peggiorata.

Il *Lokal Anzeiger* di Berlino governativo dice:

«La circolare di Isvolski non costituisce un dono di Natale assai gradito per l'Europa. L'Austria ha fatto mostra della sua buona volontà, ammettendo il principio di discussione dell'annessione prima della Conferenza; ma la Rusia non fa alcuna concessione alla Monarchia austria-ungarica».

Sotto il titolo «Crisi orientale», la *Gazzetta di Voss* dice: «Il tempo è mutato, è diventato fosco, per Natale. Il telegramma circolare di Isvolski la nuova protesta del Governo bulgaro, le dichiarazioni dell'Austria (ancora sono ufficiose, è vero), secondo le quali essa non vuole accordare alcuna indennità pecuniaria alla Turchia, costituiscono un segno di cui vi è poco da rallegrarsi. I negozianti austro-russi non hanno attenuato nessuna delle opposizioni di principio che esistevano tra le due Potenze».

La Turchia giudica insufficienti le proposte dell'Austria.

Costantinopoli, 25. — Tewfick Pascià ministro degli affari esteri, ad un giornalista che lo interrogava sui negoziati austriaci, rispose:

— L'Austria non ha proposto nessuna indennità pecuniaria, essa dà il suo consenso all'aumento della tariffa doganale, alla soppressione degli uffici postali e abbandona il suo protettorato sui cattolici di Albania.

Ma quella protezione non essendo mai stata riconosciuta dalla Turchia, la rinuncia ad essa non può essere accettata come compenso.

Queste basi di accordo sono assolutamente insufficienti. Tuttavia prossimamente saranno nominati dei negoziatori speciali per trattare col marchese Paliavicini.

Ripercussione in Italia

Anche nelle nostre sfere governative, secondo telegrammi odierni da Roma, si nutre qualche preoccupazione per l'andamento delle trattative fra la Russia e l'Austria-Ungheria. Una persona ha così definito la situazione:

— Siamo in una vera e propria guerra diplomatica, fra quei due Stati. Se entro gennaio non si sarà raggiunto l'accordo, la guerra diplomatica, coi disegni delle nevi, si convertirà in guerra vera e propria.

La Germania ammassa truppe.

ai confine olandese e belga.

Una notizia sensazionale pubblica il giornale di Limburg, olandese, limitrofo del Limburg belga: dodici reggimenti di fanteria sono venuti a stabilirsi non lontano dalla frontiera belga. Si tratta di una forza di ventimila uomini. Gli ussari, alla loro volta, sono accasermati a Crefeld, verso il confine olandese.

Il «Corriere del Limburg» dice, a questo proposito, che è difficile contestare il pericolo urtante e grave che minaccia il Belgio dal lato tedesco. Si ammette in modo generale che una parte del Limburg è esposto a colpi di mano per parte tedesca, poichè si farebbero penetrare delle truppe da queste provincie nel Belgio nell'eventualità di una guerra colla Francia.

Il discorso di Iswolski *alla Duma*

Fra la Russia e l'Italia

Grande aspettativa c'era per il discorso che il ministro russo degli esteri avrebbe ieri pronunciato alla Duma, discutendosi il Bilancio.

Ed Iswolski parlò e ripetè press'a poco le stesse cose dette nelle tanto discussa sua nota. (*Vedi in prima pagina*).

E cioè, che la Russia non mira ad alcun suo particolare interesse; ma tende unicamente ad ottenere che tutte le questioni internazionali sorte in questi ultimi tempi abbiano una soluzione che sia conforme alla sua dignità nazionale.

Di particolare interesse, nel discorso pronunciato dal ministro Iswolski sono le parole da lui dedicate alle

relazioni italo russe

Egli accennò che negli ultimi tempi — come risulta anche dal discorso pronunciato dal nostro ministro Tittoni — si avverò un sensibile riavvicinamento. Il quale (soggiunse) è conseguenza naturale del fatto che entrambi le potenze sono ugualmente interessate alla conservazione dello *Statuquo* nella penisola balcanica ed alla indipendenza degli Stati balcanici.

Noi annettiamo grande valore, a questo riavvicinamento; ed esprimiamo la ferma convinzione ch'esso faciliterà sensibilmente la soluzione equa e pacifica della questione orientale.

Un pazzo che aggredisce il presidente della Repubblica francese.

Voleva tirargli la barba!

Parigi, 25. — Questa mattina, verso le 9.45, il presidente Fallières faceva la sua solita passeggiata a piedi con Ramodon suo segretario Generale e col colonnello Lasson. Era di cuore eccellente.

Quando fu in piazza della Stella, in ordinanza della via Macarace fu avvicinato da uno sconosciuto che senz'altro, si slanciò contro di lui, stringendolo forte e producendogli una graffiatura ad un orecchio. Il bastone del presidente fu spezzato in due.

L'aggressore fu gettato a terra da Ramodon e dal colonnello Lasson, ma nella caduta trascinò seco anche il presidente. Questi, però, riusciva ad alzarsi subito, mentre l'aggressore veniva arrestato.

Quand'era in terra, lo sconosciuto gridava:

— Non ho armi! non ho armi!.. Volevo soltanto tirar la barba a Fallières!

Due agenti, che seguono sempre il presidente, ogni qualvolta esce, condussero via l'arrestato, mentre il presidente riprendeva e continuava la sua passeggiata, ridendo sul pericolo corso dalla sua barba.

L'aggressore è certo Severino Matis, nato il 26 marzo 1874 nella Savoia, a Val d'Isère, tavoleggiante da caffè. Abita a Parigi, in via Mazagran, al n. 44, in una camera ammobigliata. Sembra un mattoide.

Indosso gli furono trovati: una medaglia raffigurante la patria francese, la carta di un sindacato di caffettieri, una collezione di francobolli con l'effigie del duca D'Orleans.

Fallières è rientrato all'Eliseo, come il solito, alle 10.30.

Parigi, 25. — Anche nell'interrogatorio, il Matis dichiarò che voleva semplicente usare uno sfregio al presidente della Repubblica, perchè non ne condivide le idee.

Sembra però ch'egli, pochi minuti prima della aggressione, non si trovasse solo; e anzi qualche giornale parla di complici ed arriva fino a lanciare la notizia ch'esista un complotto contro la Repubblica.

Nella libera America il boicottaggio è un reato.

Washington, 25. La Confederazione del lavoro aveva messo di recente all'indice uno stabilimento, in cui si fabbricano apparecchi di riscaldamento. Il Tribunale, su domanda della Compagnia, proprietaria dello stabilimento, aveva ordinato alla Confederazione del lavoro di togliere il nome della Compagnia stessa dalla lista nera, pubblicata dal giornale della Confederazione stessa. Non avendo la Confederazione tenuto conto dell'ordinanza del Tribunale, questo ha condannato ad un anno di prigione il presidente della Confederazione, a nove mesi il vice-presidente, ed a sei mesi il segretario.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Ringraziamento

Il sottoscritto si sente in dovere di pubblicamente ringraziare l'egregio signor dott. cav. L. Zapparoli, che felicemente e disinteressatamente lo operò nella sua casa di cura esportandogli un grosso tumore fra naso e gola che gli impediva la respirazione e deglutizione.

Serberà per lui perenne gratitudine e riconoscenza.

Udine, dicembre 1908

Rizzato Antonio

Ringraziamento

Crediamo di compiere un atto doveroso esternando pubblicamente alla signorina *Chiarina Festucchi* la nostra ammirazione e gratitudine per le lezioni di taglio impartiteci nel corso 1907-1908, dalle quali abbiamo ritratto molto profitto e giovamento

Le allieve del corso di Udine

Le famiglie **PONTONI** ed **ORGNANI**, ringraziano sentitamente tutti quei pietosi che col loro intervento, o in qualunque altro modo, vollero rendere più solenni le onoranze al loro caro Estinto. Uno speciale ringraziamento all'Egregio dott. Mario Zanini che con intelligenti ed amorose cure e con rara squisitezza d'animo cercò in tutti i modi di portare conforto nella luttuosa circostanza.

Premariacco 24 dicembre 1908

APPENDICE 32

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Che cosa farete voi?

— Io rimarrò quì, sintanto che non saprò di sicuro il luogo in cui la mia povera Clara è stata nuovamente sepolta — disse recisamente il giovane.

Tutti i giornali parlarono di questo fatto, insistendo perchè gli autori dell'esecrando delitto venissero scoperti e puniti severamente. Le autorità politiche e giudiziarie non ebbero più un minuto di riposo: ma tutto questo lavoro non ottenne che un risultato; quello cioè di accertarsi che i profanatori della tomba avevano avuto modo di passare indisturbati all'estero senza lasciare nessuna traccia di loro.

PARTE SECONDA.

I.

Un fatto straordinario era accaduto in Marsiglia. Il professore Verdeuil, appassionato archeologo, aveva ricevuto, proveniente da Alessandria d'Egitto, da ignoto donatore, una grande cassa sulla quale a caratteri cubitali era scritto: Fragile.

L'illustre scienziato aveva fatto deporre la cassa in un magazzino della sua pinacoteca, poi, volendo esser solo a godere della sorpresa, s'era messo a schiodare l'imballaggio.

Quando, non senza fatica, riuscì a staccarne il coperchio ed ebbe tolti alcuni densi strati di paglia, gettò un grido d'ammirazione.

Dinanzi a lui era apparsa la statua di grandezza naturale, di una giovane donna rappresentante una dormiente.

Il professore Verdeuil, rimase a lungo estatico dinanzi a quel capolavoro dell'arte scultoria, sul quale molti e molti secoli avevano dovuto passare, e questo risultava dal colore della pietra e da alcune screpolature, facilmente avvertibili.

— Chi mai può avermi mandato questa statua che deve essere uno dei capolavori della arte scultoria egizia? — pensava il vecchio archeologo. — Questo è un dono regale, di valore incalcolabile, quale non si trova in alcun museo.

E più guardava la statua e più si convinceva della sua bellezza, per la perfezione affascinante delle forme e per la squisitezza delle linee.

Per più di un'ora l'illustre professore rimase incantato dinanzi a quel capolavoro dell'arte antica e solo si decise ad allontanarsi dal magazzino quando l'oscurità della notte più non gli permise d'ammirare quell'oggetto prezioso.

A malincuore rimase a posto il coperchio ed uscì. Tutta la notte pensò al tesoro che aveva in casa e al mattino all'alba ritornò nel magazzino per assicurarsi di non avere fatto un bel sogno.

La statua era tuttora nella cassa.

— E' un portento — mormorò il vecchio archeologo estasiato. E dopo un momento riprese, con un lungo sospiro:

— Peccato che manchi di un basamento.

Infatti coi piedi tutto finiva la parte inferiore della statua, sicchè a vederla sdraiata nella cassa sopra un denso strato di paglia sembrava perfettamente una giovane donna immersa nel sonno.

Il professor Verdeuil non si permise neppure di toccare con la punta di un dito il capolavoro come avesse tema di guastarlo, ma passò tutta la mattinata vicino al superbo campione dell'antica arte della scultura.

Non fu che nel pomeriggio che egli si ritirò nel suo studio per stendere una circolare ai suoi colleghi ed a molti conoscenti e cultori d'arte, per invitarli ed intervenire ad una conferenza ch'egli avrebbe tenuto una settimana dopo intorno ad una statua antica di mirabile fattura che la fortuna aveva fatto cadere nelle sue mani.

Ciò fatto l'archeologo si sprofondò nei suoi studi cercando di scoprire a quale epoca dell'antica civiltà egizia potesse appartenere quella statua di incomparabile bellezza.

Divise per un'intera settimana il suo tempo tra il tavolo da lavoro e la contemplazione della statua e quando arrivò il giorno in cui doveva aver luogo la conferenza, egli aveva preparato un lavoro degno della sua fama.

Il grande salone a pianterreno del suo palazzo, era pronto per ricevere gli invitati. Molte sedie all'intorno e la statua che con infinite precauzioni era stata portata in mezzo al vasto locale e messa in piedi mediante dei sostegni appositamente costruiti.

(Continua).

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.33; A. 5.45; A. 8; A. 12.53; A. 15.42. D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35, 11.15; 15.5, 16.4[illegible]
per S. Daniele [illegible] 8.26. [illegible] 15.46

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.31; D. 11; A. 12.4[illegible] A. 17.[illegible] D. 19.45, Lusso 20.27, A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): [illegible] 13.5, 21.46
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.58; 13 18.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 13.50; 15.8, 18.45

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le [illegible]

Banca Commerciale Italiana

Società anonima - Capit. L. 105,000,000 interamente vers. - Fondo di riserva ordin. L. 21,000,000 - Fondo di riserva straord. L. 13,947,119.37

Direzione centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza

Situazione dei Conti al 30 Novembre 1908

Attivo

Voce	Importo
Numerario in cassa	L. 45,619,627.62
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	» 445,324.11
Cassa Cedole e Valute	» 1,379,448.99
Portafoglio Italia Estero	» 279,711,444.64
Effetti all'incasso	» 3,816,832.73
Riporti	» 89,496,011.85
Effetti pubblici di Proprietà	» 30,22[illegible]
Certificati Ferroviari 3.65 0[0	[illegible]
[illegible] Banca di Perugia in liquidaz.	[illegible]
Antecipazioni sopra Effetti pub[illegible]	[illegible]
Corrispondenti - Saldi [illegible]	193,3[illegible]
Partecipazioni diverse	22,8[illegible],573.[illegible]
Partecipazioni in imprese banc.	7,093,367.12
Beni stabili	7,9[illegible]
Mobilio ed impianto diversi	1.—
Debitori diversi	[illegible],798,604.13
[illegible] per avalli	» 39,442,234.50
[illegible] operazioni	» 35,754,529.—
[illegible] servizio	» 2,951,300.—
[illegible] custodia	» 625,520,525.—
Sp. [illegible] e Tasse dell'Eser. corr.	» 6,767,352.95
	L. 1,411,919,[illegible]03.89

Passivo

Voce	Importo
Capitale Sociale (N. 170,000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8000 da L. 2,500)	L. 105,000,000.—
Fondo di riserva ordinario	» 21,000,000.—
» » straordinario	» 13,947,119.37
Fondo di Previdenza pel personale	» 4,397,562.89
Dividendi in corso od arretrati	» 22,377.50
Depositi in conto corrente	» 185,806,163.50
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	» 13,612,932.52
Accettazioni commerciali	» 25,679,842.12
Assegni in circolazione	» 13,728,895.55
Cedenti effetti per l'incasso	» 14,951,679.75
Corrispondenti - Saldi creditori	» 277,197,725.68
Creditori diversi	» 17,499,367.79
Creditori per avalli	» 39,442,234.50
Depositanti di titoli a garanzia operaz.	» 35,754,529.—
Depositanti di titoli a cauzione servizio	» 2,951,300.—
Depositanti di titoli a libera custodia	» 625,520,525.—
Avanzo utili Esercizio 1907	» 511,775.04
Utili lordi eser. corr.	» 14,894,973.68
	L. 1,411,919,003.89

La Direzione — JOEL - F. WEIL.

I Sindaci — A. BESOZZI - Rag. G. SACCHI - Dott. G. SERINA

per Il Capo Contabile — A. COMELLI

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Banca *riceve* versamenti in:

Conto corrente a libretto all'interesse del 2 3|4 0|0 con facoltà al Correntista di disporre *senz'avviso* sino a *L. 20.000* a *Vista*, con un *preavviso* di *un giorno* sino a *L. 50.000* e con *preavviso di due giorni, qualunque somma* maggiore.

Libretto di risparmio all'interesse del 3 1|4 0|0 con prelevamento di *L. 5000 a Vista. L. 15000* con *un giorno* di *preavviso, somme maggiori* con *3 giorni.*

Libretto di Piccolo risparmio all'interesse del 3 1|2 0|0 con prelevamenti di *L. 1000 al giorno, somme maggiori* con *10 giorni di preavviso*

Conto corrente vincolato a tassi da convenirsi

ed *emette*: *Buoni Fruttiferi* all'interesse del 3 1|2 0|0 da 3 a 9 mesi — dei 3 3|4 0|0 oltre i 9 mesi. *Gli interessi di tutte le categorie dei depositi sono netti di ritenuta.*

Riceve come *versamento* in *Conto Corrente* Vaglia Cambiari, Fede di Credito di Istituti d'Emissione e Cedole scadute pagabili a Udine e presso le altre Sedi della *Banca Commerciale Italiana.*

Fa servizio pagamento imposte ai Correntisti.

Sconta effetti sull'*Italia* e sull'*Estero*, *Buoni* del *Tesoro Italiani* ed *Esteri*, *Note* di *Pegno (Warrants)* ed *Ordini* di *derrate.*

Fa sovvenzioni su Merci.

Incassa per conto terzi *Cambiali* e *Coupons* pagabili tanto in *Italia* che all'*Estero*

Fa antecipazioni sopra *Titoli* emessi o garantiti dallo *Stato* e sopra *altri valori.*

Fa riporti di *Titoli quotati* alle Borse *Italiane.*

S'incarica dell'*acquisto* e della *vendita* di *Titoli* in tutte le Borse d'*Italia* e dell'*Estero* alle migliori condizioni.

Rilascia lettere di credito sull'*Italia* e sull'*Estero.*

Compra e *vende divise estere, emette chèques* ed *eseguisce versamenti telegrafici* sulle principali piazze *Italiane, europee* ed *Oltre mare.*

Acquista e *vende Biglietti* di *Banca Esteri* e *Monete* d'*oro* e d'*argento.*

Apre crediti in Conto Corrente *liberi*, contro *garanzie* reali e *fideiussione* di terzi.
idem in *Italia* ed all'*Estero* contro *documenti d'imbarco.*

Eseguisce per conto di terzi *Depositi Cauzionali.*

Assume il servizio di Cassa per conti ed a rischio di terzi.

Riceve valori in custodia contro la provvigione annua del 1|2 0|00 sul valore concordato, calcolata con decorrenza del 1.o Gennaio a 1.o Luglio *curando* per i valori affidatile l'*incasso* delle *cedole* ed il rimborso pei *titoli estratti*; *gratuitamente*, se pagabili a *Udine* o presso *qualunque* delle sue Sedi, contro rimborso delle spese, se l'incasso ed il rimborso ha luogo in altre condizioni.

Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Orario di Cassa: dalle 9 alle 16

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco 1908